

# Risorsa donna per l'8 marzo

## Dopo i contratti, facciamo «azioni positive»

Conferenza stampa dei coordinamenti femminili Cgil Cisl Uil - Nuovi strumenti per conoscere l'entità dell'occupazione nei vari settori Il mercato del lavoro riformato e le opportunità per le donne - La contrattazione sindacale e la legge in discussione al Parlamento

ROMA - Dai contratti alle azioni positive. È il percorso che i coordinamenti femminili della Cgil, Cisl e Uil propongono alle donne del mondo del lavoro per l'8 marzo. Tra il 1975 e il 1985 è cresciuto di un milione e più il numero delle donne che lavorano, nello stesso periodo è aumentata la forbice fra gli uomini divorcupati (18% della forza lavoro) e le donne disoccupate (18%). È il paradosso che, negli stessi anni, ha reso cinque volte più grande l'incremento della forza lavoro femminile rispetto a quella maschile (18,2% contro il 3,3%). Partire dai dati significa, però, esplicitare in pieno la grande rivoluzione culturale e di costume che è sotto ed evidenzia ancora una volta lo scarto enorme fra la disponibilità delle donne («lavorare tutte») e le condizioni reali del mercato. Carla Passalacqua, Maria Chiara Bisogni, Chiara De Camillis e Rosanna Pace hanno illustrato ieri alla stampa come i coordinamenti femminili dei sindacati vogliono partire dal paradosso, modificare la realtà.

Rosanna Pace, introducendo la conferenza stampa, ha fatto l'identikit di quel che è risultato, nei contratti già siglati, delle richieste delle donne e accolte nelle piattaforme sindacali. Il capitolo più consistente riguarda l'informazione, la conoscenza del posto reale che occupa la componente femminile nell'occupazione dei vari settori e l'andamento delle carriere, la posizione delle donne nei vari comparti. Fiore all'occhiello di questa battaglia — forse — la banca dati della Federmecanica dovrà informare in tempi stabiliti i sindacati su tutti questi dati. Un giro di orizzonti presenti alla conferenza stampa ha confermato l'urgenza di questa ricognizione. Nei contratti firmati — in forme varie — si fa riferimento anche alle «azioni positive» e agli strumenti per realizzare pari opportunità. Tutte queste parti dei nuovi contratti — ha sottolineato Rosanna Pace a nome dei coordinamenti — vanno gestite dalle e con le lavoratrici l'8 marzo e la prima occasione concreta per una «grande campagna di informazione e mobilitazione» per gestire i nuovi istituti contrattuali e i nuovi spazi. Chiara De Camillis ha centrato il suo intervento sulla qualità del nuovo, massiccio ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Nel

1985 — ha detto — oltre il 40% degli avviamenti al lavoro meno garantiti (part-time, a termine, ecc) sono andati alle donne, tra i 300.000 «assintegrati» dello stesso anno si può rintracciare la stessa percentuale. Perciò, ha concluso, uno degli impegni prioritari dei coordinamenti femminili dovrà essere il garantire stabilità e qualità dell'occupazione femminile.

Maria Chiara Bisogni ha sottolineato che le donne italiane sono ormai a livelli europei (40% della forza lavoro) nel chiedere un lavoro, ma restano molte al di sotto (28%) nella concreta possibilità di averlo. Si è poi soffermata su ciò che le donne dei coordinamenti chiedono al Parlamento in tema di azioni positive. «Una legislazione — ha detto — che deve arrivare subito, ma anche contenere le nuove acquisizioni contrattuali e l'elaborazione delle donne. In particolare, la lotta alle discriminazioni indirette, l'inversione dell'onere della prova e il ruolo della contrattazione sindacale (vedi scheda).

Giorgio Alessandrini (segretario confederale Cisl) e Carla Passalacqua hanno concluso la tornata di interventi. Il primo ha insistito sul ruolo delle donne nella gestione del mercato del lavoro, recente mente riformato. «Dalla pura difesa alla promozione delle donne che lavorano», ha sintetizzato Passalacqua. L'obiettivo di marzo sindacale è: «Alle donne che chiedono di lavorare tutte e insieme di cambiare il lavoro — ha aggiunto — in dati, in risposte che tenga conto del fatto che il lavoro femminile è una risorsa, e una risorsa da valorizzare».

Secondo i dati del 1986 — portati da Antonia Franceschini — si vede che la risorsa continua ad aumentare: 8 milioni 900mila occupate. E sono sottolineato in agricoltura, ad esempio. L'Istat ne censisce 300mila perché le considera a tempo pieno. Invece — ha sottolineato Edv Arnaud — sono in gran parte nei lavori stagionali e sono quindi almeno il doppio. Infine, una notizia europea. Luisa Morgantini (Fiom) ha annunciato che per la prima volta — dopo molti anni — ci sarà un unico volontario, dalla Scandinavia alla Grecia, per le metalmeccaniche, l'8 marzo. Sotto lo slogan «Vogliamo il pane ma anche le rose», chiederà per le donne pari opportunità, lavoro e riduzioni d'orario.

Nadia Tarantini

Cosa hanno conquistato le donne, i sindacati nei contratti per la promozione di pari opportunità?

**PUBBLICO IMPIEGO** — Nell'accordo intercompartimentale è stata istituita una sezione dell'Osservatorio che si occuperà solo della condizione delle donne nella pubblica amministrazione. Dovrà studiare le misure più idonee per realizzare pari opportunità, fornire alle donne informazioni e possibilità sull'accesso, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente e le condizioni di lavoro, la formazione e le progressioni di carriera. Per le azioni positive almeno una volta l'anno ogni ente (ministero ecc.), attraverso uno specifico comitato, relazionerà sulla condizione delle lavoratrici. Infine, sono previsti interventi specifici di formazione.

**SETTORE CHIMICO** — L'Osservatorio dovrà confrontare periodicamente l'andamento dell'occupazione femminile, le azioni positive da attuare, lo stato di attuazione della legge di parità. Ogni sei mesi, sindacati e aziende faranno il punto su occupazione femminile e discriminazioni indirette, ossia gli ostacoli che si frappongono alle donne. L'ra con missione — con adeguata presenza femminile — concorderà interventi specifici per l'inserimento delle donne.

**SETTORE TESSILE** — Venticinque sullo stato di attuazione della

legge di parità per le azioni positive si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che compia analisi di fattibilità e progetti veri e propri di azione positiva.

**SETTORE METALMECCANICO** — Si prevede una commissione paritetica nazionale per le pari opportunità (studio e ricerca sugli ostacoli alla parità effettiva) con lo studio dell'andamento dell'occupazione femminile (banca dati). La commissione ha anche il compito di proporre la sperimentazione di azioni positive.

**SETTORE SERVIZI** — (Credito, Assicurazioni) Azioni positive, da programmare in modo paritetico, nel contratto assicurativo si prevede la possibilità dell'aspettativa post-partum, oltre che per la madre, anche per il padre.

**SETTORE AGRICOLO** — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

## «Così vogliamo la nuova legge»



## In corteo i dirigenti «autonomi» dello Stato

Cinque punti le donne sottopongono all'attenzione del Parlamento, che dovrà legiferare sulle azioni positive:

- 1) Miglioramento della legge di parità (903), in particolare per la definizione delle discriminazioni indirette (accesso al lavoro, carriera, criteri di valutazione nelle varie fasi del rapporto di lavoro).
- 2) Inversione dell'onere

della prova. Oggi è la donna a dover dimostrare la discriminazione. Si propone che, dove ci sono sufficienti indizi, sia il datore di lavoro a produrre una documentazione che lo «assolva».

- 3) Il ruolo della contrattazione sindacale. Il percorso di azione positiva non può essere unilaterale, in quanto contiene elementi di notevole conflittualità.
- 4) Se si accerta la discriminazione, il processo deve prevedere, come sanzione, l'avvio di un'azione positiva.
- 5) Il consigliere di parità. Le donne dei coordinamenti chiedono che non sia una «pallida figura», un volontario, ma abbia un ruolo e i mezzi per fare ricerca, inchieste, per interloquire con le istituzioni locali e nel governo del mercato del lavoro, per favorire realmente l'accesso al lavoro delle donne.

quell'accordo non piace. Soprattutto, la parte che istituisce — e regola — la nona «quintile», cioè il nono livello di inquadramento. La Cgil — l'ha fatto l'altro giorno in una conferenza stampa il suo segretario, Principe — anche se riconosce che la categoria dei dirigenti ha mille motivi di insoddisfazione, non è d'accordo sulla «promozione» in massa al IX livello, cosa che di fatto propone la Dirstat. A sorpresa, invece, è la Uil che sostiene gli autonomi. Il sindacato di Benvenuto, vale la pena ricordarlo, approvato dai lavoratori dei ministeri con l'«referendum».

Una consultazione che non ha fatto il «pieno» — le percentuali di votanti non sono state certe quelle dei metalmeccanici — ma che pure ha assegnato una schiacciata maggioranza di «sì» al contratto Alla Dirstat, invece,

quell'accordo non piace. Soprattutto, la parte che istituisce — e regola — la nona «quintile», cioè il nono livello di inquadramento. La Cgil — l'ha fatto l'altro giorno in una conferenza stampa il suo segretario, Principe — anche se riconosce che la categoria dei dirigenti ha mille motivi di insoddisfazione, non è d'accordo sulla «promozione» in massa al IX livello, cosa che di fatto propone la Dirstat. A sorpresa, invece, è la Uil che sostiene gli autonomi. Il sindacato di Benvenuto, vale la pena ricordarlo, approvato dai lavoratori dei ministeri con l'«referendum».

una consultazione che non ha fatto il «pieno» — le percentuali di votanti non sono state certe quelle dei metalmeccanici — ma che pure ha assegnato una schiacciata maggioranza di «sì» al contratto Alla Dirstat, invece,



## Diverso regime fiscale e orari più flessibili ricetta Cgil per il Sud

Presentata ieri da Pizzinato l'assemblea nazionale sul Mezzogiorno che si svolgerà a Cagliari - Un ritardo che si aggrava

ROMA - Assemblea nazionale della Cgil. Tutta dedicata al Sud. Quattro giorni, a Cagliari, dedicati all'analisi della questione meridionale, alle proposte per il Mezzogiorno. Quattro giorni di discussione soprattutto «dentro» il sindacato per capire se davvero la «priorità Mezzogiorno» si traduce in comportamenti coerenti, in vertenze, in lotte.

Un appuntamento del genere, nel «calendario» della Cgil, manca esattamente da quindici anni. Nel frattempo la situazione nel Sud è cambiata (come hanno spiegato ieri Antonio Pizzinato e Alfonso Torsello, segretario generale e segretario della Cgil, che hanno illustrato gli obiettivi e le modalità del convegno). Innanzitutto è aumentata la «forbice» con il resto del paese. Alcuni dati (li ha forniti Torsello) Se trent'anni fa il «prodotto pro-capite» nelle regioni meridionali era il 62,5 per cento della media nazionale, ora è ancora più basso: il 60%. Ancora, per gli investimenti (facendo il 100 il livello del '70) l'anno scorso l'indice medio è sceso a quota 96. Ma la «media» nasconde situazioni molto differenti nelle regioni centro-settentrionali: questo indice è in realtà a 109, mentre nel Sud si abbassa fino a 70.

Il divario insomma è cresciuto. Sotto tutti i punti di vista. «E cresciuto — spiega

Alfonso Torsello — dal punto di vista occupazionale, dal punto di vista produttivo, dal versante dei consumi (sia privati che collettivi). In più, nel Sud si è aggravata la crisi delle istituzioni». E allora? In sintesi, e per usare uno slogan, la Cgil chiede l'inizio di un vero e proprio «new deal», facendo passare il Mezzogiorno da emergenza nazionale a occasione positiva per lo sviluppo di tutto il paese. Ancora più nel dettaglio, le idee «concrete» che la Cgil ha in mente sono queste:

Eccole un intervento diretto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (che vanno «riformati», indirizzandoli a totale favore del Mezzogiorno), detassazione degli utili reinvestiti nel Sud, estensione dell'«Iva negativa» (rimborso cioè dell'iva alle imprese che operano nelle regioni meridionali) per l'esportazione dei prodotti che vengono dalle imprese meridionali, revisione del sistema della tariffa, «abbassando» per il Mezzogiorno.

«A tutto questo vogliamo aggiungere — stavolta a parlare è Pizzinato — anche la «parte» che è di nostra competenza: per esempio, e lo abbiamo già detto in decine e decine di occasioni, noi siamo disposti a discutere un regime di orari più flessibile per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di accorciare i tempi per la costruzione delle opere pubbliche».

Tutte queste proposte pre-

suppongono però un cambiamento dell'intera politica economica del governo. «Fino a ora — ha aggiunto Torsello — la scelta del pentapartito è stata chiara: favorire la ristrutturazione del Nord». «E questo è avvenuto — riprende subito Pizzinato — soprattutto a spese del Mezzogiorno». L'obiettivo, insomma è rimettere al centro della politica economica la questione meridionale.

«Ma ora c'è la crisi di governo. Con il rischio che questi discorsi vengano «superati» dalla discussione sulle «riforme». Con il rischio — qualcuno ha fatto notare ieri alla conferenza stampa — che anche la conferenza di Cagliari (che comincerà domani) venga «spiazzata» dalla crisi di governo. «Noi diciamo una cosa semplice — spiega il segretario generale della Cgil — Ora che c'è la crisi si discuterà di programma. E la nostra assemblea nazionale servirà appunto a sottolineare quale deve essere l'argomento principale del programma». «Dirò di più — ha concluso Pizzinato — proprio l'analisi della questione meridionale rafforza la nostra assoluta contrarietà alle elezioni anticipate: le Camere sono in discussione leggi importanti. Chi vorrà sciogliere le Camere dovrà poi andare a dire agli elettori meridionali perché ha voluto sprecare quest'ennesima occasione».

Stefano Bocconetti

# SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT.



Supercinque ti prende con la sua linea elegante e compatta, che esprime un modo di vivere giovane e dinamico.

**PERCHÉ È PIÙ VELOCE.** Supercinque ti cattura con lo scatto e la velocità. Con la grande docilità nella guida e la tenuta di strada. La GT Turbo supera i 200 Km/h e scatta da 0 a 100 in 8 secondi. Il Diesel 1600 — silenzioso e brillante — ti porta in un attimo a 150 Km/h, grazie al favorevole rapporto peso-potenza che garantisce anche più durata al motore.

**PERCHÉ È PIÙ SPAZIOSA.** Supercinque ti avvolge con il confort dei suoi cinque posti, con il suo equipaggiamento sempre completo. Il suo grande spazio abitabile deve molto al motore trasversale e nelle versioni «5 porte» offre, dietro, 6 cm in più di comodità ai passeggeri. Eccezionali anche le capacità di carico del bagagliaio, grazie alla posizione orizzontale degli ammortizzatori posteriori.

**PERCHÉ È PIÙ TUA.** Supercinque è come tu: ha vuoi 15 versioni e 5 motorizzazioni: benzina e diesel, tre e cinque porte, Automatica e Turbo. E oggi, fino al 20 Marzo, è tua con Lit. 6.000.000 senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier solo Lit. 140.000), oppure con 48 rate a partire da Lit. 203.000 al mese, con il solo anticipo dell'IVA e messa su strada.

**£ 6.000.000 in un anno**  
**senza interessi**  
**o 48 rate da £ 203.000**  
**Il bello comincia con Supercinque.**

**RENAULT**

È vivo approvato one DIAC Italia. Finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida sullo stato di disponibilità in tutte le con cumuliabili con altre iniziative.